

CAMERA DEI DEPUTATI — SENATO DEL REGNO

SOVRANITÀ ITALIANA SULLA LIBIA

TORNATE DEL 22, DEL 23 E DEL 24 DI FEBBRAIO 1912.

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 22 DI FEBBRAIO 1912.

Presentando alla Camera il disegno di legge per la Conversione in legge del regio decreto 5 novembre 1911, n. 1247, col quale la Tripolitania e la Cirenaica furono poste sotto la sovranità piena ed intera del regno d'Italia (legge 25 febbraio 1912, n. 83), l'onorevole Giolitti dichiarò:

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* (Segni di vivissima attenzione). Mi onoro di presentare alla Camera il Regio decreto del 5 novembre 1911, col quale la Tripolitania e la Cirenaica furono poste sotto la sovranità piena ed intera del Regno d'Italia. (Vivi generali e prolungati applausi — Acclamazioni — I deputati sorgono in piedi, gridando ripetutamente: Viva la Libia italiana! — Applausi generali anche alle tribune).

Con esso si propone che questo decreto reale sia convertito in legge. Prego la Camera, attesa l'importanza eccezionale di questo disegno di legge, di deferirne l'esame ad una Commissione composta di ventun membri, e di incaricare il nostro Presidente della designazione di questi commissari. (Benissimo! — Segni generali di assenso).

Esprimerei poi il desiderio che si consentisse alla Commissione, così nominata, di leggere la sua relazione alla Camera; e, se la Commissione avesse compiuto il suo lavoro, chiederei che questa lettura fosse fatta nella seduta di domani. (Approvazioni generali — Applausi vivissimi e prolungati).

TORNATA DEL 23 DI FEBBRAIO 1912.

Dopo la discussione generale del disegno di legge predetto, l'onorevole Giolitti pronunziò il seguente discorso:

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* (Segni di viva attenzione). Il mio compito, in quanto tende a persuadere la Camera a votare il disegno di legge che le è sottoposto, non potrebbe certamente essere più facile, perché gli applausi della Camera hanno già il significato di un voto amplissimo di approvazione.

Ma io ho il dovere di rispondere ad alcuni degli oratori per dare degli schiarimenti sui punti che possono interessare più direttamente il Parlamento ed il Paese, limitandomi però, la Camera lo comprende, a non discutere né di operazioni militari, né di questioni diplomatiche. (*Commenti*).

L'onorevole Sonnino ha osservato che il voto della Camera non deve avere significato di fiducia nel Governo, ed io sono perfettamente d'accordo con lui. (*Approvazioni*). La questione che oggi noi discutiamo sorpassa di molto, per importanza, qualunque questione di fiducia o di divisione di partiti. (*Vive approvazioni* — *Applausi*).

E la prova l'abbiamo in questo: che anche partiti avversi, partiti sempre decisamente all'opposizione, in parte hanno compreso l'altezza della questione e la necessità di sacrificare l'opposizione agli interessi della Patria. (*Applausi*).

L'onorevole Ciccotti, nel suo discorso di assoluta opposizione al disegno, ha addotto alcuni argomenti ai quali ho il dovere di rispondere. Egli ha affermato che questa impresa potrà tornare di danno alle provincie meridionali, togliendo al Governo i mezzi di provvedere alle loro necessità. Io, contro la sua affermazione, invoco il plebiscito di tutte le provincie meridionali. (*Applausi*).

Nessuna parte d'Italia ha dimostrato così ardente voto che questa impresa sia compiuta! (*Applausi*).

Disse l'onorevole Ciccotti che le colonie sono di danno alle nazioni. Ma, onorevole Ciccotti, possiamo forse sostenere che l'Inghilterra, che la Francia, che la Germania, che il Belgio, che gli Stati Uniti d'America siano governati da incoscienti? (*Approvazioni* — *Ilarità*).

Il problema coloniale per gli Stati moderni è ormai il più alto, il più essenziale dei problemi. Auguriamoci di non avere mai che guerre coloniali. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Mi auguro di cuore che nel mondo non vi siano che guerre coloniali, perché la guerra coloniale significa la civilizzazione di popolazioni che in altro modo continuerebbero nella barbarie. (*Applausi*).

FRAMPOLINI. La guerra coloniale è la più iniqua di tutte. (*Rumori*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. L'onorevole Ciccotti ha affermato che io ero decisamente contrario a questa impresa; e l'onorevole Chiesa mi domanda col suo ordine del giorno di conoscere le ragioni che l'hanno improvvisamente determinata.

Le ragioni che determinarono l'azione del Governo le ho esposte nella relazione che precede il disegno di legge, e sono le genuine ragioni che portarono a decidere l'impresa.

Quanto a me personalmente, io devo confessare che non vi entrai per entusiasmo, ma unicamente per ragionamento. Io credo che un uomo di Governo abbia il dovere di dirigere le sue azioni col freddo ragionamento; e quando io ho considerato tutti i lati del problema e mi sono convinto che era, come disse l'onorevole Barzilai, una necessità assoluta di ordine nazionale se non si voleva andare incontro a guai gravissimi a breve scadenza, allora io mi sono deciso, ed ho agito energicamente come se fossi stato il più antico dei convinti. (*Applausi*).

E ben disse l'onorevole Bissolati quando affermò, applaudito da tutta la Camera, che l'Italia non avrebbe mai sopportato in pace che altri occupassero la Tripoli-

tania, che era la mira dell'Italia da lunghi anni, sotto Ministeri diversi e in mezzo ad avvenimenti e a condizioni politiche diverse.

Ma diceva l'onorevole Bissolati: Perché decidersi ora? Dovevamo aspettare il giorno in cui altri cercasse di occuparla! (*Si ride*).

Ora questa posizione di una nazione che si pone custode gelosa di beni altrui, per impedire che altri li occupi, e aspetta a farsi innanzi il giorno in cui il volerla occupare provocherebbe un conflitto con un'altra Potenza, è una politica che non avrei capito. (*Bene! — Commenti*).

Si osservò giustamente dall'onorevole Bissolati, che il decreto malamente è stato definito decreto di *annessione*, e le considerazioni da lui svolte dimostrano che sarebbe stato assurdo adoperare questa forma. Il decreto non parla di annessione ma è puramente e semplicemente la proclamazione della sovranità dell'Italia, la quale si svolgerà in quelle forme che il Parlamento delibererà con la legge che dovrà regolare l'amministrazione di quelle regioni. Sarebbe impossibile, lo notò bene l'onorevole Bissolati, che noi imponessimo alle popolazioni musulmane intera la nostra legislazione italiana, perché sarebbe un offendere la loro coscienza religiosa, e questo l'Italia non lo farà mai! (*Approvazioni*).

Non posso però rispondere al quesito dell'onorevole Mosca; perché il vedere in quali forme la libertà religiosa per le popolazioni musulmane debba svolgersi non è argomento da risolversi così improvvisamente. Sono troppo diverse le condizioni sociali di quei popoli per potersi deliberare fin da ora, senza maturo studio, in quali modi e con quali forme il rispetto alle credenze religiose debba conciliarsi con le esigenze della civiltà. (*Approvazioni*).

Gli oppositori, e sopra tutto l'onorevole Turati a cui su questo punto si unì anche l'onorevole Bissolati, sostennero che non era necessario l'emettere questo decreto e che era bene lasciare libertà d'azione.

Ora io ho la profonda convinzione che l'Italia non avrebbe mai accettato che sulle sue terre continuasse la dominazione politica della Turchia. (*Benissimo! Bravo!*).

Data questa impossibilità morale per l'Italia di accettare una simile posizione, il solo modo per togliere qualunque illusione, per determinare esattamente quale è il punto a cui il Paese, a qualunque costo, è deciso arrivare... (*Vivissimi e prolungati applausi*).

Data questa condizione dello spirito pubblico e dei nostri più vitali interessi, era bene, lo ripeto, togliere qualunque illusione, affinché alleati, amici ed avversari sappiano quale è il punto oltre il quale l'Italia non potrà andare nelle sue concessioni. (*Vivissimi applausi*).

Sono d'accordo con l'onorevole Barzilai che questo voto non diminuisce in nessun modo né la responsabilità del Governo, né la libertà assoluta di critica e di condanna, se sarà il caso, per parte del Parlamento.

Mi consenta però l'onorevole Barzilai di dirgli che, avendo egli riservato ogni giudizio, l'ordine del giorno suo doveva essere concepito in termini diversi, e non cominciare col dire che noi abbiamo commesso degli errori.

Aspetti ad affermarlo, quando avrà le prove e quando discuteremo del merito. (*Approvazioni — Si ride — Commenti*).

L'onorevole Chiesa ci ha fatto un discorso esclusivamente di politica internazionale (*Si ride*); ma, me lo consenta, anche qui, prima di affermare, sarà bene attendere che si conoscano i fatti e si conosca l'andamento di tutto. Questo io posso però affermare, che l'Italia, in questo periodo di tempo, non ha avuto per parte di alcuna potenza delle opposizioni; e quindi noi non possiamo considerare sotto nessun punto di vista come cattiva la posizione diplomatica nella quale ci troviamo. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Se l'Italia per i suoi interessi, per non sollevare dei guai grossi in Europa, ha regolata la sua azione piuttosto in un modo che in un altro, l'ha fatto esclusivamente di sua propria volontà senza alcuna rinuncia e senza pressione alcuna. (*Vive approvazioni*).

Ciò detto, io prego la Camera di dare serenamente il suo voto di approvazione a questo decreto, per convertirlo in legge, essendo necessario che si sappia da tutti, amici ed avversari, che questa è la ferma volontà della Rappresentanza Nazionale, la quale sa in questo di essere la genuina e schietta espressione di tutto il popolo italiano. (*Il Presidente, i ministri, i deputati sorgono in piedi prorompendo in vivissimi ed entusiastici applausi*).

SENATO DEL REGNO

TORNATA DEL 24 DI FEBBRAIO 1912.

Il Senato approvò ad unanimità di voti il disegno di legge per la sovranità d'Italia sulla Tripolitania e sulla Cirenaica, relatore il senatore Giovanni Barracco. Si riproducono le parole con le quali il presidente del Consiglio onorevole Giolitti presentò il disegno di legge e ringraziò il Senato e il suo Presidente per le calde dimostrazioni di italianità fatte in questa occasione:

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, col quale viene convertito in legge il Regio decreto 5 novembre 1911, che dichiara poste sotto la sovranità piena ed intiera del Regno d'Italia la Tripolitania e la Cirenaica. (*Vivissimi e generali applausi da tutto il Senato e dalle tribune*).

Mi permetto di pregare il Senato di voler delegare al suo Presidente la nomina di una Commissione speciale che esamini questo disegno di legge, ed esprimerei il desiderio che questa Commissione potesse riferire su di esso in questa stessa seduta. (*Approvazioni*).

Dopo l'approvazione all'unanimità dell'ordine del giorno di passaggio alla discussione dell'articolo unico del disegno di legge, ebbe luogo uno scoppio di applausi su tutti i banchi e dalle tribune, con grida di Viva il Re! Viva l'Italia!

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. (*Segni di vivissima attenzione*). A nome del Governo ringrazio vivamente il Senato di questa splendida dimostrazione, che non ha precedenti.